



Foglio quadrimestrale della Comunità degli Esuli Neresinotti residenti in Italia

Redattore Responsabile: Flavio Asta – Via Torcello 7, 30175 VE-Marghera Tel. 041.935767 e-mail: astaf@libero.it
Anno 4° – n°12, Febbraio 2011

Sito internet: www.neresine.it

Prossima uscita a Giugno 2011

Il presente Foglio è spedito gratuitamente a tutti i capo-famiglia aderenti alla Comunità di Neresine e, con un piccolo contributo volontario, a tutti coloro che ce lo richiedessero sia in Italia che all'estero. Viene pubblicato nel nostro sito.

Il XX° Raduno: La Cronaca e le prospettive future

Il pressante invito rivolto agli amici neresinotti ed ai loro famigliari residenti in Italia, ad intervenire numerosi in occasione del XX° raduno programmato nella ricorrenza della Madonna della Salute, è stato accolto nel migliore dei modi. Coloro che sono intervenuti nell'accogliente ed elegante struttura del Centro Pastorale Cardinale Giovanni Urbani di Mestre-Zelarino sono stati una novantina. Una quindicina di altri amici, ci aveva per tempo avvertito con vero dispiacere di non poter intervenire per vari motivi del tutto legittimi ed accettabili, per cui il traguardo dei cento partecipanti che avevamo caldeggiato, sarebbe stato largamente superato. In occasione del significativo traguardo raggiunto, il presidente Marco Bracco con Flavio Asta e Marina Mauri si sono molto impegnati affinché questo appuntamento risultasse particolarmente ben riuscito. La bella giornata, ma non meteorologicamente parlando, perché infatti ha piovuto per tutto il giorno, è iniziata alle 10 con l'inizio dei lavori dell'assemblea, preceduti dalla lettura di alcuni messaggi di saluto pervenuti agli organizzatori, apprezzato quello del Presidente della Giunta Esecutiva della Comunità italiana di Lussinpiccolo, Mariano Cherubini. Al termine dell'assemblea tutti i partecipanti si sono recati nella



attigua Chiesa, dove mons. Centenaro, monsignore emerito della Diocesi veneziana e profondo conoscitore delle vicende adriatiche, ha celebrato la S. Messa accompagnata dai canti tradizionali eseguiti da un coro, che pur impostato al momento, ha reso particolarmente suggestiva l'atmosfera religiosa. La riunione conviviale si è svolta anch'essa all'interno della funzionale struttura diocesana. Nella sala da pranzo facevano bella mostra le numerose fotografie del 3° concorso fotografico "Neresinfo" il cui tema quest'anno era: "Neresine 2010: Dal mare alla pietra – Natura, Arte e Cultura". Le scelte della giuria, visto le notevoli qualità artistiche delle foto, sono state alquanto laboriose, il giudizio finale ha comunque trovato tutti d'accordo. Per inciso il primo premio è stato assegnato a Giuliana Andricci per una sua

originale composizione floreale. Alla fine del pranzo si è svolta una tradizionale "tombola" con bei premi in palio, che ha animato piacevolmente l'atmosfera; poi l'enorme torta con il logo di Neresine, lo spumante ed i canti popolari istriani hanno completato degnamente la giornata. Questo nostro incontro, particolarmente ben riuscito, ci ha suggerito di trasformarlo, e già dal prossimo anno, in quello che in lingua inglese si chiama "Party". L'idea di fondo è creare tutte le caratteristiche affinché le nostre riunioni acquistino un crescente carattere di piacevolezza e vengano aspettate da tutti con il desiderio ansioso di parteciparvi. Fondamentale, per realizzare questo scopo, sarà quello di aggiungere alla giornata anche un momento musicale dal vivo, che oltre a rendere allegra e simpatica la permanenza in sala da pranzo,

permetta poi di fare, come si dice in gergo “quattro salti in pista” (naturalmente con riguardo all’età!). Questi, e altri proponimenti, intendono rinnovare l’immagine tradizionale che si ha di questi nostri raduni. Canteremo senz’altro il “Va pensiero” ma anche il “Ballo del qua qua”. E se realizzeremo questo nostro intendimento, sarà probabile che occorrerà prenotarsi per tempo per assicurarsi il posto. Ci riusciremo?

ILCOMITATO

L’ASSEMBLEA GENERALE

Verbale della 6° Assemblea generale
VE-Zelarino – 21 novembre 2010

Alle ore 10 nell’elegante e funzionale Auditorium del Centro Congressi Cardinale Giovanni Urbani si è svolta, come previsto dallo Statuto, l’Assemblea Generale della nostra Comunità. **Ricordiamo agli aderenti che il presente resoconto sarà messo ai voti per l’approvazione nella prossima Assemblea in occasione del raduno 2011.** All’ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell’assemblea precedente;
2. Proposta di ratificare quanto deliberato dal Comitato nella seduta de 12/03/2010, cioè di intitolare la nostra Comunità al compianto Padre Flaminio Rocchi. Per cui la nuova dicitura sarà: “Comunità di Neresine - Padre Flaminio Rocchi - degli esuli neresinotti residenti in Italia e dei loro discendenti”;
3. Proposta di ratificare l’adesione della Comunità di Neresine alla Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati;
4. Relazione morale del Presidente;

5. Relazione del Segretario Responsabile;
6. Relazione del Tesoriere e dei Revisori dei Conti.
7. Varie ed eventuali.

Il Presidente Marco Bracco apre i lavori dell’Assemblea salutando gli intervenuti che nota in numero sensibilmente superiore rispetto alle precedenti. Legge la nota pervenuta dalla Comunità italiana di Lussinpiccolo a firma del Presidente della Giunta Esecutiva sig. Mariano Cherubini, il cui testo è il seguente: “ A nome mio personale e della Comunita' degli Italiani di Lussinpiccolo mi è gradito venire a Voi in questo ventesimo incontro di Marghera. E' un piacere sempre poter comunicare con le genti di Neresine, sempre molto apprezzate in ogni luogo. Lussinpiccolo è legata indissolubilmente a Neresine per aver dato i migliori capitani marittimi, che si sono sempre fatti onore nel mondo. Un fraterno abbraccio”. Dal pubblico presente si eleva un applauso di apprezzamento per il contenuto della nota. Presenta e saluta il sig. Antonio Zett, vice-presidente del Comitato provinciale di Venezia dell’ANVGD nonché vice presidente della Comunità Chersina che rivolgendosi all’assemblea porta i saluti propri e quelli dei rispettivi presidenti delle associazioni rappresentate. Viene pure invitato al microfono il cap. Mario Cervino vice-presidente del Comitato prov. di Livorno dell’ANVGD che oltre a porgere i suoi auguri di buon lavoro all’assemblea, ricorda accuratamente la figura di Padre Flaminio Rocchi che grazie al suo impegno civile ha permesso a molti giovani nell’immediato dopo guerra, tra i quali egli stesso, di poter terminare in apposite strutture all’uopo destinate, come quella del collegio N. Tommaseo a Brindisi, gli studi iniziati durante

il periodo bellico e che rischiavano di non essere più terminati compromettendo inevitabilmente i rispettivi progetti di vita. Marco Bracco annuncia che assieme al giornalino n°12 che sarà spedito a tutti gli associati nel mese di febbraio 2011, sarà allegata una scheda di riconferma della propria adesione alla Comunità di Neresine, sia per aggiornare l’elenco degli aderenti datato 2004, sia per permettere una adesione individuale e non solo per gruppo familiare come fatto la volta precedente e in prospettiva, con lo scopo di preparare le elezioni del Comitato previste per la primavera del 2013 nelle quali i voti saranno espressi individualmente e non solo dal capo famiglia, dirimendo in questo modo una questione interpretativa dello Statuto a volte sollevata. Prende lo spunto dalle iniziali celebrazioni che si concluderanno l’anno prossimo per il 150° anniversario dell’unità d’Italia per esprimere l’amarezza degli istriani, fiumani e dalmati per non poter al pari dei propri connazionali gioire per questo anniversario nella considerazione che le proprie terre d’origine non fanno più parte dello Stato italiano pur avendo, con il sacrificio dei propri figli migliori, partecipato alla completa unità della nazione italiana. Informa che in occasione delle Onoranze dei defunti, lo scorso 2 novembre da parte della nostra Comunità è stata collocata in cimitero a Neresine ai piedi della croce che ricorda tutti i Neresinotti scomparsi nel mondo, una corona di fiori.

Con queste sue dichiarazioni il Presidente ritiene esaurito anche il punto 4 dell’ordine del giorno. Passa al punto due illustrando la proposta fatta propria dal Comitato di intitolare la Comunità di Neresine alla figura di Padre Flaminio Rocchi. Invita alla di-

scussione sull'argomento. Chiede la parola Ennio di Stefano che si dichiara contrario, non per il merito indiscusso del personaggio, ma per il fatto che potrebbero essere presi in considerazione altre persone che anch'esse hanno illustrato degnamente il nome di Neresine, cita ad esempio Elio Bracco fondatore della nota casa farmaceutica, il dott. Giovanni Marconi medico condotto per moltissimi anni e qualche altro ancora, per cui a suo avviso è meglio lasciare la denominazione della comunità così come è tutt'ora. Intervengono anche Margherita Bracco, Marianna Camalich ed Elda Marinzulich sostenendo le medesime argomentazioni di Di Stefano. Interviene Fulvia Rocchi, rilevando che non deve essere considerata, semmai qualcuno avesse dei dubbi in proposito, come una scelta politica, ma limitata alla considerazione e quindi al riconoscimento di quanto fatto da Padre Flaminio per il bene di tutti gli esuli e non solo per quelli neresinotti. Tiene a specificare che il suo parere non è assolutamente influenzato dal grado di parentela che intercorre tra lei ed il Frate. Chiede la parola Carmen Palazzolo facendo notare che in questi casi nei quali si identifica un personaggio al posto di altri che possono vantare altre benemerienze, si crea il rischio di provocare inevitabilmente delle divisioni che è meglio non procurare per il bene generale dell'associazione. Non essendoci altri interventi sulla questione, Marco Bracco sulla scorta di quanto emerso dalla discussione, preferisce non mettere ai voti la proposta, rimandandola più avanti dopo un più approfondito dibattito interno anche tramite le pagine del giornalino. Si passa al terzo punto all'o.d.g. che tratta della richiesta di ratificare l'adesione della nostra Comunità, già

deliberata dal Comitato, alla Federazione delle Comunità istriane fiumane e dalmate con sede a Trieste ed il cui presidente è il dott. Renzo Codarin. Marco Bracco e Flavio Asta illustrano i motivi che hanno determinato tale richiesta, spiegando che oltre al prestigio di appartenere a tale organismo, potrebbero derivarne anche dei benefici economici attraverso il contributo che lo Stato devolve a tale Federazione sulla base dei progetti presentati dalle varie Associazioni che ne fanno parte. Bepi Rocchi interviene per avvertire che è vero quanto affermato, ma che gli eventuali contributi statali pervengono anche con anni di ritardo; Flavio Asta pur concordando con Rocchi nota che la richiesta di adesione costa l'importo di un francobollo, per cui in ogni caso vale la pena di tentare. La proposta messa ai voti, viene approvata con due astensioni. Il presidente passa quindi la parola a Flavio Asta per la sua relazione quale Segretario Responsabile. Flavio esordisce con alcune notizie di ordine amministrativo. Informa che alla data odierna i gruppi famigliari aderenti assommano a 130, quindi in aumento rispetto l'anno scorso, cita i nomi dei defunti dell'ultimo anno dei quali è venuta a conoscenza: Maria Menesini a Roma, Lucio Marconi a Marghera, Nicolina Vescovi a Mestre, Giuseppe Rucconi a Venezia-Lido, Eugenio Bracco a Trieste. Si compiace dei ben 61 versamenti in c/c pervenuti nel corso dell'anno a sostegno della Comunità, non tanto per il pur notevole e prezioso apporto finanziario, ma perché rappresentano la dimostrazione tangibile dell'apprezzamento degli associati verso quanto svolto dalla Comunità. Annuncia che nel prossimo giornalino verrà a fianco dei nominativi degli oblatori ri-

portato oltre all'importo anche la casuale del versamento. In merito al giornalino "Neresine" conferma l'alto gradimento riscontrato sia tra gli aderenti della Comunità in Italia che tra gli amici neresinotti sparsi per il mondo che leggono il giornalino in internet. Unanime apprezzamento ha suscitato l'allegato fascicolo del neo costituito Centro di Documentazione Storica-Etnografica, ospitato presso la Scuola Dalmata a Venezia. Invita a tal proposito gli aderenti a far pervenire documentazioni antiche e meno antiche, anche in fotocopia, in modo che la nostra storia dopo di noi non vada persa per sempre. Informa che dal 2006, anno della sua apertura, alla data odierna, il sito della nostra comunità ha superato le 10.000 visite, numero più che ragguardevole, trattandosi come si dice in gergo, di un sito di "nicchia" nel senso che solo coloro che conoscono il nostro paese d'origine sono in grado di cercarlo per internet. Flavio conclude il suo intervento esprimendo la propria soddisfazione per l'apertura della mostra dei modellini dei defunti fratelli Soccoli nella chiesetta di S. Maria Maddalena a Neresine. Una prima operazione culturale che ha concretizzato il nuovo spirito di collaborazione instaurato tra la nostra Comunità e quella dei residenti neresinotti di oggi. Il presidente invita Marina Mauri a svolgere la sua relazione in qualità di Tesoriere. Marina legge ed illustra le varie voci che compongono il bilancio 2009-2010, bilancio che per il prossimo esercizio finanziario non si chiuderà più il giorno prima del raduno, ma come deciso dal Comitato, per facilitare i conteggi del Tesoriere, a volte costretto a contabilizzare cifre in entrata ed in uscita fino all'ultimo momento, terminerà il 31 ottobre ed inizierà il 1° novembre di ogni anno. Per

il prossimo esercizio, e solo per quello, per mettersi alla pari, inizierà da oggi 21 novembre 2010 per terminare regolarmente il 31 ottobre 2011. Il presidente invita un componente del Collegio dei Revisori dei Conti a svolgere la sua relazione. Per essi si incarica Aldo Zanelli, il quale conferma che i conti e le relative pezze d'appoggio sono risultati in ordine, per cui esprime il parere favorevole del Collegio. Il bilancio 2009-2010 dopo la relazione del Tesoriere e quella dei Revisori dei Conti viene messo ai voti e risulta approvato all'unanimità. Il presidente passa all'ultimo punto, quello delle varie ed eventuali. Chiede la parola Aldo Sigovini che invita tutti gli associati che ne fossero in possesso a spedire al Centro di documentazione storico-etnografico della Comunità documentazioni anche fotografiche inerenti i costumi tradizionali femminili del paese in modo da costituire una memoria storica anche per questo importante aspetto folcloristico. Propone di intitolare il Centro di Documentazione a S. Gaudenzio, un Santo molto importante delle nostre terre non sempre opportunamente valorizzato. Dovendosi recare in Chiesa per la S. Messa, quest'ultimo argomento, per la ristrettezza del tempo a disposizione per le eventuali discussioni, viene lasciato in sospeso. Il presidente Marco Bracco alle ore 11.30 dichiara chiusa l'Assemblea.



I componenti del Comitato

BILANCIO

Dal 21/11/2009 al 20/11/2010

(In sintesi)

<u>ENTRATE:</u> (Euro)	
Fondo Cassa precedente	460,78
Incasso pranzo 2009	2730,00
Offerte al Raduno 2009	355,00
Offerte successive	2006,05
Totale Entrate	5551,83
<u>USCITE:</u>	
Pranzo Raduno 2009	2240,00
Spese raduno 2009	509,45
Fotocopie giornalini	414,37
Francobolli	790,94
Cancelleria	235,59
Calendari 2011	210,00
Spesa tenuta c/c	140,95
Canone sito 2009 e 2010	47,76
Totale Uscite	4589,06
Differenza positiva	962,77

FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE A LIVORNO

(di Mario Cervino)

Quest'anno gli esuli da Neresine, residenti a Livorno, hanno festeggiato la Madonna della Salute partecipando, il 21 novembre 2010, al Raduno di Mestre ed il 28 alla S. Messa in Accademia Navale ed al successivo pranzo a Tirrenia.

Quale Vicepresidente del locale Comitato Provinciale dell'A.N.V. G.D. avevo promesso, alle mie Socie neresinotte, che avrei organizzata una breve trasferta a Mestre per presenziare al Raduno 2010 della Comunità di Neresine. Numerose le adesioni iniziali, poi ridottesi in numero, ma non in qualità. Acciacchi vari legati alla generale età avanzata ed alle pessime previsioni delle condizioni meteo nel Nord Est hanno bloccato più d'uno degli/delle aspiranti radunisti, ma non ho voluto venir meno alla promessa fatta. Il mattino del sabato abbiamo lasciata Livorno sotto una fastidiosa pioggerellina

che ci ha accompagnato sino a Bologna, poi, per tutto il pomeriggio, tempo discreto che ci avrebbe consentito di fare anche una puntata a piazza San Marco se non fosse stata sommersa da 125 centimetri d'acqua alta: siamo arrivati con il pulmino a P.le Roma e ci siamo detti che Venezia l'avremmo potuta visitare in altre occasioni più favorevoli.

Un fugace tour per Mestre prima di cena e via in una trattoria a riempirci un po' lo stomaco che a mezzogiorno aveva ricevuto un modestissimo panino ed un bicchier d'acqua.

Confortevolissima la sistemazione logistica nel Centro "Cardinale Urbani" con camera, sala convegni, Chiesa e ristorante che ci hanno permesso di passare l'intera giornata della domenica senza essere bagnati dalla scrosciante pioggia esterna.

Al Raduno ho portato il saluto del Comitato di Livorno e di quelli che non avevano potuto seguirci; ho invitato i presenti alla nostra manifestazione del 28 a Livorno, occasione per la consegna dei Premi di Studio intitolati a Padre Flaminio Rocchi, giunti all'ottava edizione. Ho dichiarato tutta la mia devozione al Grande Padre Flaminio per tutto il bene fatto agli esuli, in generale, ed a noi, giovani di allora, accolti nel Collegio per Giovani Giuliani Dalmati "N.Tommaseo" di Brindisi. Commossa la partecipazione alla S.Messa soprattutto per l'esecuzione corale di alcuni canti sacri che riportavano alla mente momenti giovanili in funzioni sacre nelle comunità parrocchiali delle nostre terre. Bellissima e particolarissima la chiesa che ha ospitato il sacro rito: "Cuore" del Centro Pastorale è costituita da un vasto ambiente pavimentato con terrazzo alla veneziana dalla tenue colorazione rosata. La descrizione in un pieghevole in mio possesso, descrizione che mi riprometto di

ampliare in uno scritto per i Soci livornesi.

Nel pranzo che ne è seguito abbiamo degustato un ottimo menù, per il quale facciamo vivi complimenti agli organizzatori, abbiamo partecipato poi ad una tombola con ricchi premi, vinti da altri, ed ad una cantata con alcuni Muli e Mule del Tommaseo, amici di vecchia data che ho avuto il piacere di rivedere e riabbracciare.

Ho voluto fare omaggio al Presidente Bracco del crest del nostro Comitato e di una copia della ZANZARA, giornalino dei Muli del Tommaseo, nell'edizione Settembre 2003 nella quale avevo raccolto tutto quanto scritto su Padre Flaminio Rocchi alla sua scomparsa avvenuta il 9 giugno dello stesso anno. Il Presidente Bracco mi ha donato un gagliardetto della Comunità di Neresine che farà bella mostra nella sede del nostro Comitato. Senza particolari importanti il rientro a Livorno avvenuto in serata. Domenica 28 Novembre, la nostra Festa della Madonna della Salute è iniziata con una S.Messa nella Cappella di Santa Barbara dell'Accademia Navale, officiata dal Cappellano Don Aldo Nigro, nostro amico ed amico di sacerdoti esuli giunti in Toscana insieme a Mons. Ugo Camozzo, Arcivescovo di Pisa. Tra questi egli ha ricordato nell'omelia Mons. Giuseppe Stagni conosciuto in una delle gite da noi effettuate a Ponte all'Ania dove egli era Parroco.

Particolare solennità è stata data alla sacra funzione con l'esecuzione di canti sacri e la recita corale della Preghiera scritta da Padre Rocchi nel 25° della sua ordinazione sacerdotale: un modo per ricordarlo ed invocare la sua paterna benedizione. Al termine ho ringraziato l'Ammiraglio Pierluigi Rosati, Comandante l'Accademia,

presente tra noi, per la cortese ospitalità offertaci nella Cappella che consideriamo tutta nostra per la presenza della sacra immagine della Madonna nel Suo dolce appellativo di STELLA MARIS. Tale immagine è esule anch'essa da Pola, dalle locali Scuola C.R.E.M.M., trasferita poi ad Ancona e felicemente approdata a Livorno.

All'appuntamento a Tirrenia hanno risposto una cinquantina tra Soci e simpatizzanti per il pranzo e la consegna dei Premi di Studio "Padre Flaminio Rocchi" assegnati a Soci o figli di Soci del Comitato di Livorno dell'A.N.V. G.D. per il completamento di un ciclo di studi: due Elementari, un Liceo Scientifico, una Laurea breve ed una quinquennale hanno vinto un premio in denaro commisurato all'importanza degli studi fatti, una video cassetta o DVD su Padre Rocchi ed una pergamena ricordo.

Una menzione particolare ed un ricordino a Marianna Camalich: sempre presente, in ogni occasione ufficiale e no, per la riuscita di ogni iniziativa. Per il compleanno di Albina Ruconich ved. Zuccoli, dei fiori e TANTI AUGURI A TE! cantati a squarciagola da amici e parenti. La riunione conviviale, apprezzata da tutti per la squisitezza di quanto consumato, si è conclusa con lo scambio di auguri per le prossime festività, il canto del "Va pensiero" rituale ormai in chiusura di ogni nostra assemblea e l'arrivederci alla prossima!

FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE A NEW YORK

Su nostra richiesta, riceviamo da Marco Pinezich, via internet, questo breve resoconto dei festeggiamenti dei neresinotti d'oltre oceano. "Ciao Flavio, grazie per gli auguri che contrac-

cambio a nome di tutti noi a tutti voi. La festa è stata molto bella è iniziata con la S. Messa celebrata da Don Giordano Belanich, sacerdote di Ilovik, residente negli Stati Uniti. Il nostro coro di Nerezine ha cantato inni in inglese, croato e italiano. Abbiamo avuto 120 persone alla Messa. E' seguita la cena con il ballo nell'ormai famoso locale "Leonard's" che ha servito buon cibo e bevande. Ha suonato per noi il signor Mario Nikolich di Lussinpiccolo che da più di vent'anni suona per noi. Abbiamo avuto come ospite il segretario della "Udruga Svetoga Frana Nerezine" il signor Elvis Zivkovic (mio nipote) con sua moglie Lorna. Ci ha onorato della sua bella voce, cantando un paio di arie, il nipote di Nori Zorovic, Daniel, che ha una voce fantastica. Dopo tante chiacchiere, risate, cantate, abbiamo chiuso la festa augurando a tutti un buon Natale e felice anno nuovo. Alla cena eravamo in 95.



Il Coro in Chiesa

LA MADONNA DELLA SALUTE A NERESINE – FESTA GRANDE (di Aldo Sigovini)

A Neresine quest'anno la festa è stata celebrata il giorno 20 novembre, invece del 21, giorno dedicato da sempre alla Vergine, protettrice dei Veneziani contro le pestilenze e le malattie, ed eletta Compatrona anche di Neresine dai nostri antenati. Il motivo è dato

LA POSTA

Treviso, 21/12/2010

dal fatto che in questo 2010 domenica 21 novembre coincideva con la festa di Cristo Re per cui, essendo questa festa religiosa molto importante, i vescovi della Croazia hanno fatto spostare altre celebrazioni che cadevano nello stesso giorno.

Come di consueto, anche questa volta i riti sono cominciati con la processione, con inizio nel pomeriggio, in una bella giornata senza pioggia; la partecipazione è stata nutrita, con gran parte degli abitanti, e per il clero, oltre al parroco di Neresine, erano presenti don Mate Suttora, già parroco in anni passati, e per il quale tra l'altro ricorrevano i 50 anni di sacerdozio, e il parroco di Ossero. La statua della Madonna, come sempre portata a spalla, era sorretta da quattro portatori neresinotti, i giovani M.Veskovic, D.Zorovic, M.Zivkovic e A.Mavrovic. Insieme alla statua della Vergine, in testa al corteo, il baldacchino e i quattro "ferai", venuti in dono dall'Italia, portati sulle lunghe aste da altri fedeli. La processione, uscita dalla chiesa, si è snodata lungo le rive e, risalita dietro il mercato, si è diretta verso la Piazza e di nuovo in chiesa. Subito dopo, la Messa solenne, accompagnata dal canto dei coristi di Neresine, come sempre bravissimi, diretti dal maestro di coro Elvis Zivkovic.

Dopo la sacra celebrazione, tutti i presenti sono stati invitati dalla famiglia Zorovic all'albergo Televrin, dove era stato preparato un rinfresco, e la festa si è protratta fino a sera, fra ciacole, canti e con i suonatori di chitarra e fisarmonica.

Il giorno dopo, la stessa festa, con il pensiero allo stesso paese e alla stessa Madonna protettrice, sia pure con canti e preghiere in lingua diversa, è stata celebrata a Venezia, a Livorno e a New York.

Caro Flavio,

Avrei voluto scrivere prima ma sono stato fuori parecchio tempo e così mi sono ridotto alla vigilia di Natale. Fra le cose che mi ero ripromesso di dirti e che non sono state dette alla riunione dei Neresinotti (per la quale voglio ancora farti le mie congratulazioni per la bella riuscita della manifestazione) voglio commentare la decisione del Consiglio di intestare l'Associazione a Padre Flaminio Rocchi. Premetto che io ho un grande debito di riconoscenza verso il Frate che tanto si è dato da fare per tutti noi (io sono andato in Collegio a Brindisi grazie a lui), ma al tempo stesso penso che indicare una sola persona significa escluderne altre: mi viene in mente ad esempio Elio Bracco. Ci sono altre persone altrettanto importanti e meritevoli di ricordo che hanno lasciato il segno del nostro paese natale e indicarne una sola non mi sembra molto obiettivo. Il mio suggerimento è quello di lasciare l'indicazione della nostra Associazione così com'è tenendo anche presente che il Padre F. Rocchi è ricordato nell'intestazione di Difesa Adriatica. Altrettanto inopportuna è la decisione di intitolare il Centro di Documentazione Storica-Etnografica a San Gaudenzio: sembra una battuta fuori dal tempo ma ci sono parecchi osserini che si sono sentiti offesi e derubati di una figura appartenente a loro solamente. Sembra uno scherzo, ma corriamo il rischio di rinverdire un campanile che per noi è morto e sepolto ma che per alcuni è questione "dei soliti neresinotti", pronti a derubare e a spogliare i simboli della grandezza osserina. Non è una battuta, mi è stata detta poco tempo fa. Una ragione in più per lasciare le cose come stanno e con un occhio an-

che rivolto agli Stati Uniti e New York dove l'Associazione di S. Francesco (ma lì non si chiama così: ha denominazione croata) desidera sottolineare la loro ascendenza croata. Credo che non dovremmo dare adito a discussioni e distinguo. Un'ultima considerazione: io leggo con interesse ciò che scrivi sul nostro giornalino, per il quale desidero ancora farti le mie felicitazioni, e comprendo la tua curiosità sui fatti accaduti negli ultimi giorni di guerra a Neresine. So che cerchi interviste di chi è stato protagonista; Nino Bracco ha raccontato gli accadimenti in maniera veritiera (noi eravamo ragazzi ed eravamo sempre in cerca di fatti ed episodi: eravamo perciò sempre ben informati!). Il cercare i protagonisti fa però riemergere inevitabilmente spiegazioni parziali e personali che suonano più giustificazioni che ricordi obiettivi e non so quanto tutto questo giovi alla tua ricerca. Tu stesso hai toccato con mano quanto difficile sia intavolare una discussione obiettiva e franca con i "rimasti". Sono passati 65 anni da allora: in questo frattempo loro, quei pochi ancora in vita ma anche le generazioni più giovani, sono stati imbevuti della loro storia che è diametralmente opposta (oltrechè bugiarda) alla nostra. Se discuti con loro ti diranno, prima o poi, che noi siamo andati via per paura e che perciò dovevamo avere colpe da nascondere. Per tutto questo e per le esperienze anche personali che mi è toccato di avere, sono convinto che qualsiasi tentativo di dialogo è destinato a fallire. Tornare a Neresine per me significa andare a vedere quelle quattro grotte ancora non coperte dal cemento e sulle quali siamo cresciuti, sedermi sul Varsina e guardare verso Bora alle 6 di mattina, andare in cimitero. Sembra poco ma purtroppo questo è

tutto quello che rimane della Neresine della nostra gioventù.

Quando ho fatto questo, posso anche tornare a casa mia, qui in Italia. Grazie, un cordiale saluto e Buon Natale

Ennio Di Stefano

Ricevuta via e-mail l'11/01/2011

Buongiorno Flavio,

Il giorno della Vigilia di Natale, su invito di mio zio (Marino Sigovic' che Lei sicuramente conosce bene) sono entrata nel vostro sito e sono rimasta molto toccata dal suo contenuto. Avevo già sentito parlare della vostra associazione ma non mi ero mai interessata ad approfondire, alcuni miei parenti già frequentano regolarmente i vostri ritrovi ma non pensavo di potervi partecipare anche io. Io sono figlia di Wanda Sigovic' dei "Gaetagnevi", sorella di Marino e figlia di Maria Rocchi Sigovic', sono nata e vissuta a Biella, in Piemonte, perchè mia mamma, esule neresinotta a 14 anni, faceva la maestra in un preventorio sulle colline biellesi, dove poi ha conosciuto mio papà. La mamma mi ha sempre portato in vacanza a Nerezine, luogo a cui lego tutte le mie esperienze più belle. Ora abito a Treviso, sposata con un trevisano conosciuto ovviamente in Rapoca, e con due bambini, sebbene nostalgica della Nerezine di quando eravamo piccoli, conto ancora le ore che mi dividono dalla prossima vacanza per rivedere i luoghi tanto amati e quei volti, sempre meno, ai quali sono tanto affezionata. Mia mamma purtroppo non c'è più, per questo mi piacerebbe, con mio papà che mi ha seguito a Treviso, tenere vivi più possibile i contatti. Mi piacerebbe parlare del vostro sito anche agli altri come me che abitano in zona (siamo parecchi, e siamo in contatto telefonico o tramite facebook) della mia generazione (over 35! alcuni figli di persone già associate) per vedere

se c'è interesse a partecipare alla cosa ... Lei cosa ne pensa? Tutti noi siamo molto attaccati al luogo e conosciamo la storia tramite racconti e letture, ma non abbiamo ovviamente vissuto di persona l'esilio e le problematiche politiche ...

Nel frattempo la saluto e la ringrazio per quello che sta facendo.

Katia Lauricelli

Ricevuta via e-mail il 20/01/2011

Gent.mo Sig. Flavio,

La ringrazio per aver risposto così presto alla mia e-mail (ndr: La sig.ra Rita su indicazione di Ines Berri, prima cugina della sua mamma, ci aveva inviato un suo curriculum ed alcune poesie, tra le quali una che aveva vinto il 2° premio ad un concorso letterario. In uno dei prossimi numeri pubblicheremo quanto ci è stato gentilmente inviato). Spesso visito il sito della Comunità di Neresine ed ogni volta mi sento più vicina a quei luoghi che amo moltissimo. Sarò felice di ricevere il giornalino e la scheda per aderire alla Comunità. Mi rendo volentieri disponibile se posso in qualche modo contribuire con qualche scritto al giornalino o al sito. Cari saluti

Rita Muscardin

A proposito di castellieri

Dott. Stefano Zucchi

(Ringraziamo l'autore per l'autorizzazione alla pubblicazione nel nostro giornalino di questo suo articolo scientifico-divulgativo, già apparso tradotto in croato, sulla rivista "Puntarski fuoj" di Puntacroce.

Masiere" e ancora "masiere"! Sempre e dovunque un'infinità di muri in pietra che corrono ordinati in ogni direzione quasi fossero le trame di una gigantesca ragnatela bianca. Muri e muretti che s'intersecano e s'innalzano do-

vunque, anche nei posti più elevati, aspri ed impervi, dove i non rari venti di bora a volte arrivano a schiaffeggiare il suolo con una forza quasi uraganica; eppure stanno in piedi da chissà quanti secoli. Essi furono sapientemente alzati, con grande fatica, dalle larghe spalle e dalle forti mani dei nostri antenati; mani grandi, callose, dure come il cuoio.

Ancora oggi, come un tempo, le "masiere" dividono proprietà e delimitano i confini delle innumerevoli particelle terriere; sono muri fatti in umile e semplice pietra grezza di calcare biancastro, a volte grigio o giallastro. Non una pietra è uguale all'altra, tutte sono differenti, spigolose e spesso pesanti; a volte terribilmente pesanti. Pietre che stanno una sull'altra non grazie alla malta o al cemento ma solo grazie all'abilità dell'uomo, dell'artista che tanto tempo fa le ha saputo legare insieme dopo averle pazientemente osservate, studiate e toccate una per una, con il sudore sulla fronte, con le spalle e la schiena affaticate, forse anche inebetito dalla stanchezza, dalla fame, dalla sete, dal caldo o dal freddo. Forse la stessa fame, la stessa sete e le stesse sofferenze che qui provarono tanti altri uomini, molto, molto tempo prima dell'arrivo dei nostri antenati sulle isole di Cherso e di Lussino. Ma questi antichissimi uomini non innalzarono delle "masiere", essi costruirono addirittura dei veri e propri villaggi fortificati sulle tante colline di queste isole e lì vissero per un lungo periodo di tempo.

Quando un secolo e mezzo fa gli studiosi iniziarono ad indagare nella Venezia Giulia, in Istria e nella regione quarnerina questi villaggi preistorici (in realtà assai diffusi anche in Dalmazia e in tante altre aree geografiche d'Europa) continuarono a chia-

marli secondo la parlata locale: castellieri.

Peščéni, Vela Straža, Maslovnik e Gradac, come Halmac, Bardo o Polanža (tanto per citare solo alcuni esempi a noi molto vicini) rappresentano per gli stessi isolani delle località forse più o meno note, ma pochi sanno che ben più di tremila anni fa anche questi luoghi collinari delle isole di Cherso e di Lussino, pulsavano di vita. Chi erano queste antichissime genti? Perché scelsero di vivere sulla cima delle colline? In generale, ancora oggi è assai arduo rispondere a queste come a tante altre domande, proprio perché i dati in nostro possesso sono spesso scarsi, frammentari e lacunosi e molti sono i problemi tuttora aperti. Nonostante ciò, tenteremo in questa sede di fare almeno qualche timido accenno attorno a questo intrigante ma affascinante argomento della nostra storia più antica, forse a qualcuno vagamente noto, forse a qualcuno del tutto sconosciuto.

Un po' di storia delle ricerche

Fino a quasi la seconda metà del 1800, i cosiddetti castellieri, oggi riconosciuti come antichissimi villaggi fortificati su alture, erano considerati da parte di molti studiosi dell'epoca pressoché degli enigmi. Anche Pietro Kandler (1804-1872), uno dei padri fondatori dell'archeologia triestina e istriana, non ebbe una chiara visione di queste imponenti testimonianze lasciate dalle nostre popolazioni locali parecchi secoli prima dell'arrivo dei romani.

Al di là dei fantasiosi racconti trasmessi dalla tradizione popolare e di qualche interessante ma inascoltata ipotesi proposta verso il 1850 da Carlo de Czoernig e da Carlo de Franceschi, i castellieri erano in generale poco studiati, o semplicemente ed erroneamente interpreta-

ti come resti di fortificazioni romane. Tuttavia, i primi timidi passi mossi dall'allora neonata scienza archeologica in Europa, poco dopo la metà dell'1800, segnarono dovunque una decisiva e rivoluzionaria svolta sulle conoscenze della nostra preistoria. Infatti, molte significative scoperte in Svizzera e nell'Italia centro-settentrionale di abitati preistorici su palafitte, lungo molti fiumi e laghi, non potevano che favorire anche in Istria e nella regione fiumano-quarnerina una seria riconsiderazione del problema dei castellieri quali possibili insediamenti di età preromana.

Le successive indagini scientifiche furono qui avviate da seri studiosi e collaboratori del Kandler, come Antonio Covaz di Pisino e Tommaso Luciani di Albona, il quale, fra l'altro, fu il primo che li interpretò correttamente come villaggi preistorici. Ma dobbiamo soprattutto ad un irrequieto e ribelle esploratore irlandese, il capitano Sir Richard Francis Burton (1821-1890), il merito non solo di aver avviato le prime serie ricerche sulla preistoria di queste zone, ma anche il merito di aver portato la questione dei castellieri alla ribalta internazionale. Infatti, i risultati delle sue ricerche furono pubblicati nel 1874 nella prestigiosa rivista inglese "Journal of the Anthropological Society" di Londra. In questo suo lavoro intitolato *Notes on the castellieri or preistorico ruins of the Istrian peninsula* il Burton espose con successo la teoria secondo la quale i castellieri non erano fortificazioni di età romana ma bensì abitati preistorici.

Da allora in poi si andò ad inaugurare un'epoca d'oro per questo tipo di ricerche che confermarono sempre più l'alta antichità dei castellieri, anche grazie al prezioso lavoro svolto

dall'allora neonata Società istriana di archeologia e storia patria, fondata a Parenzo nel 1884.

In seguito, fra i tanti studiosi che continuarono con serietà scientifica tali indagini emerse, fra Otto e Novecento, soprattutto la grande figura di Carlo Marchesetti (1851-1926), da tutti riconosciuto come il padre fondatore della moderna paleontologia giuliana. Egli esplorò numerose grotte e castellieri, i cui risultati confluirono nell'opera *I castellieri preistorici di Trieste e della Regione Giulia* (1903), ancora oggi per molti versi di fondamentale importanza per qualsiasi seria ricerca sull'argomento. Fra l'altro, fu proprio il Marchesetti a segnalare per primo nella sua opera la presenza di ben 24 castellieri sparsi fra le isole di Cherso, di Lussino, di San Piero in Nembi, di Sansego e di Unie. Oggi tali indagini sono felicemente portate avanti da tanti qualificati studiosi di varie nazionalità che continuano con il loro paziente lavoro di scavo, di ricerca e soprattutto di reciproca collaborazione a migliorare sempre più il quadro delle conoscenze attorno a questo argomento, per molti aspetti ancora poco conosciuto.

L'origine dei castellieri: un problema assai complesso

Nonostante l'acquisizione di sempre più nuovi dati, che indubbiamente hanno permesso di migliorare le conoscenze anche sui castellieri della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia, rimangono tuttavia aperti ancora numerosi problemi, fra cui, non ultimo, quello relativo alla loro origine e all'appartenenza etnica dei popoli che li costruirono. A tale proposito, oggi sembrano del tutto superate le vecchie tesi avanzate ancora dal

Marchesetti, secondo cui la datazione dei nostri castellieri sarebbe riferibile all'età del Ferro (circa 900-350 a.C.), così come non è più accreditata quella relativa alla loro origine, che lo stesso Marchesetti e tanti altri studiosi ritenevano di attribuire all'arrivo di genti nuove provenienti dai Balcani, anche se indubbiamente bisogna ammettere che ci furono notevoli influssi culturali provenienti dall'area carpatico-danubiana. Oggi invece sappiamo, alla luce delle nuove acquisizioni scientifiche, che sicuramente non furono gli unici; infatti altri e tanti furono gli influssi culturali, ma anche etnici e linguistici, che si fusero e si mescolarono in tutte quelle popolazioni che da tempi immemorabili gravitavano in area altoadriatica. Esse riuscirono a sviluppare, grazie alla favorevole posizione geografica dei loro territori (vicini al Mediterraneo, all'Europa centrale, all'Italia e alla penisola balcanica) delle caratteristiche proprie e in qualche modo diverse rispetto a tante altre culture di quell'epoca.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze, pare innanzi tutto assodato che i castellieri vennero edificati verso il secondo millennio a.C., e più precisamente a partire dal Bronzo medio (ca. 1600-1400 a. C.) e furono comuni anche in altre parti d'Italia e d'Europa. Pare altrettanto assodato che, in generale, gli uomini iniziarono ad abitare sulle alture molto tempo prima dell'esistenza degli stessi castellieri, come stanno dimostrando le più recenti scoperte archeologiche.

A tale proposito, vale la pena ricordare che alcune località nei pressi o su dei castellieri iniziarono ad essere frequentate a nuclei umani già a partire dal Mesolitico (ca. 8000-6000 anni fa), proseguendo nel Neolitico e

nell'Eneolitico (età del Rame). Di ciò siamo informati grazie ai sempre più numerosi manufatti di pietra e di ceramica che gli archeologici vanno tuttora scoprendo in varie località.

Sulla scia di questi e di altri analoghi esempi riscontrati un po' dovunque nella Venezia Giulia, in Istria e nella Dalmazia gli studiosi oggi sembrano più propensi ad attribuire l'origine dei castellieri ad un graduale processo avviato dalle popolazioni autoctone, anziché da popoli migratori sopraggiunti dall'oriente.

(La seconda e ultima parte nel prossimo numero)

Circolare del

MINISTERO DELL'INTERNO

Obbligo di riportare nei documenti richiesti unicamente il nome italiano del Comune di Nascita.

Il Ministero dell'interno – Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali – Direzione Centrale per i Servizi Demografici. Ha inviato a tutte le Pubbliche Amministrazioni (Province, Comuni, ecc.) la seguente importante circolare che pubblichiamo a beneficio di quanti si lamentano, a ragione, di vedersi assegnati, quali stati di nascita, i più fantasiosi. Dall'ormai tradizionale ex Jugoslavia, ai più inverosimili quali Serbia, Montenegro, ecc. Ecco il testo:

Si fa seguito alla circolare del Ministro n. 4, del 9 febbraio 2007, riguardante la norma contenuta nell'art. 1 della legge 15.02.1989, n. 54, in base alla quale tutte le Pubbliche Amministrazioni **“nel rilasciare attestazioni, dichiarazioni, documenti in genere a cittadini italiani nati in Comuni già sotto la sovranità italiana ed oggi compresi nei territori ceduti ad altri Stati, ai sensi del trattato di pace con le potenze alleate ed associate, hanno l'ob-**

bligo di riportare unicamente il nome italiano del Comune di nascita, senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene”. Nel richiamare l'attenzione sulla disposizione citata, e al fine di favorirne la corretta applicazione, si inviano gli uniti documenti contenenti gli elenchi dei Comuni appartenenti ai territori ceduti alla ex Jugoslavia:

1 - Allegato A contenente l'elenco dei Comuni che dal 15 settembre 1947 sono passati a far parte del territorio della ex Jugoslavia, sulla base del Trattato di Parigi;

2 - Allegato B contenente l'elenco dei Comuni ceduti alla ex Jugoslavia in base al Trattato di Osimo, entrato in vigore il 3 aprile 1977. Pertanto, in applicazione della norma sopra citata, le persone nate prima del 15 settembre 1947 in un Comune incluso nell'allegato A devono risultare nei documenti come nate in quel Comune e non già come nate nello Stato al quale il Comune è stato ceduto. La stessa regola vale per coloro che sono nati anteriormente al 3 aprile 1977 nei Comuni inclusi nell'allegato B. Le posizioni che non risultano conformi ai criteri appena esposti, andranno conseguentemente modificate, aggiornando le relative schede, dai Comuni, i quali dovranno comunicare all'INA tale modifica, impiegando il sistema SAIA, attraverso l'uso dell'evento di “rettifica” previsto dal software XML-SAIAv.2. Al fine di evitare ulteriori adempimenti a carico degli interessati, i documenti già in possesso dei soggetti potranno essere modificati solo su espressa richiesta, o in sede di relativo rinnovo.

In caso di divergenze riguardanti atti già formati, si potrà, inoltre, rilasciare, a richiesta dell'interessato, una certificazione contenente la precedente denominazione, la corretta denominazione ed il rela-

tivo riferimento normativo alla legge n. 54/1989.

Si pregano le SS.LL. di portare a conoscenza dei Sig.ri Sindaci il contenuto della presente circolare, vigilando sulla sua tempestiva e corretta applicazione.

Inoltre, come già indicato nella circolare del Ministro n. 4 del 9 febbraio 2007, sarà opportuno anche sensibilizzare altri soggetti, quali le Ferrovie dello Stato, l'Inail, l'Inps, gli uffici della motorizzazione civile, le Aziende Sanitarie Locali, sul corretto adempimento degli obblighi connessi all'applicazione della legge in oggetto.

La presente circolare è pubblicata sul sito internet di questo Ministero, nella sezione dedicata alla Direzione Centrale dei Servizi demografici.

Il Direttore Centrale

Porzio

Allegato A: Comuni italiani fino al 15 settembre 1947 (segue la lista in ordine alfabetico dei 188 Comuni ceduti, al 100° posto figura la nostra Neresine).

Allegato B: Comuni italiani fino al 3 aprile 1977 (segue la lista degli ultimi 11 Comuni ceduti)

**SOSTIENI LA COMUNITA' DI
NERESINE**

**c/c postale n°91031229
intestato a: FLAVIO ASTA
Via Torcello 7, 30175 VE-
Marghera**

ANCORA SU QUELLI DELLA X°

Con l'apposizione della lapide, e successivamente l'estate scorsa della croce sul muro esterno del cimitero di Oszero, pensavamo di aver chiuso degnamente con quei tragici avvenimenti. Una lettera e una sua storia sul medesimo argomento inviatoci da Nino Bracco (Reggio Emilia) che pubblichiamo entrambe, ci obblighano a ritornare sull'argomento. Infatti in questa sua storia, oltre

alla descrizione di avvenimenti effettivamente accaduti anche se presentati secondo una interpretazione storica di parte, afferma che i medesimi "miliziani", come lui li chiama, "La gente li vedeva malvolentieri per il loro comportamento scostante, ecc.". Ci risulta invece che così non era, per cui dopo alcune precisazioni del dott. cap. Federico Scopinich, colui che assieme a Flavio Asta e con l'aiuto della Comunità di Lussinpiccolo è riuscito nell'intento di segnalare cristianamente quella sepoltura anonima, riporteremo delle testimonianze raccolte anche da Asta che affermano che quanto detto dal Bracco non corrisponde a verità.

La lettera di Nino Bracco ad Asta:
28/10/2010

Credo che sia nostro dovere raccontare e tramandare, nel bene e nel male, la storia del nostro paese e le vicende storiche vissute dai nostri antenati. Nell'ultimo numero del "giornaleto" si racconta ancora la vicenda di quelli della X-MAS a Neresine negli anni 1944-1945, elaborata da uno Scopinich di Lussino residente a Genova. Lo Scopinich mi ha contattato (dietro segnalazione della Nica Camali) e mi è anche venuto trovare a Neresine, per conoscere questa storia, che io gli ho raccontato. Lui tuttavia, ha elaborato un'altra storia non rispondente a verità. La storia vera che io gli ho raccontato è quella che vi mando in allegato. Già che ci sono, vi mando anche la storia della Elsie Ragusin, in qualche modo collegata anch'essa con quelli della X-MAS di Neresine. Vi saluto.

Nino Bracco

(n.d.r.: di quest'altra storia ci occuperemo prossimamente, nel frattempo la si può leggere nel nostro sito nella sezione "Le storie" dove è stata inserita, per ora senza commento.)

LA STORIA DEI MILIZIANI DELLA X MAS A NERESINE NEL 1944-45. Di Nino Bracco

Dopo l'armistizio del settembre del 1943, l'Italia, oltre a sfasciarsi militarmente, politicamente ed anche moralmente, si divise in due blocchi: da una parte, i cosiddetti "Badogliani", fedeli al re Vittorio Emanuele III ed alleatisi con gli ex nemici anglo-americani, dall'altra parte i Fascisti della neocostituita Repubblica Sociale Italiana di Salò, i cosiddetti "Repubblicchini", alleati con i tedeschi. I "Badogliani" erano dislocati prevalentemente nell'Italia centro-meridionale, mentre i "Repubblicchini" erano prevalentemente dislocati nell'Italia settentrionale. Neresine, dopo l'8 settembre 1943 fu occupata dai Tedeschi, come pure le nostre isole del Quarnero. Tutto il territorio regionale della Venezia Giulia è rimasto, anche se solo formalmente, territorio italiano sotto la giurisdizione della RSI di Salò, con organizzazione politico-amministrativa immutata rispetto al precedente periodo. Il controllo militare generale della regione fu assunto dai Tedeschi, che si insediarono nelle principali città e nei punti, considerati strategicamente importanti dal punto di vista politico-militare. I Tedeschi concessero il controllo dei territori meno importanti, tra cui Neresine, agli alleati della, cosiddetta, X-MAS, soldati di marina fedeli al regime fascista, (probabilmente perché questo corpo operava già nei territori della Venezia Giulia prima dell'8 settembre).

A Neresine i miliziani della X-MAS si sistemarono nell'ex caserma della Guardia di Finanza, nella grande casa dei Biasiol a Marina, ed erano costituiti da giovani locali, senza ideologie politiche ben definite, ma arruolatisi nella convinzione che

stare vicino a casa, piuttosto che essere mandati chissà dove a combattere, fosse il modo più sicuro per salvare la pelle. Naturalmente la loro attività di controllo del territorio era del tutto inesistente, tant'è che Neresine fu la meta preferita di alcuni emissari politici dei partigiani jugoslavi di Tito, per azioni di spionaggio e soprattutto di contatto con paesani "di sentimento croato", al fine di organizzare dei nuclei informativi, in previsione della futura occupazione delle isole.

Nei primi mesi del 1945, infatti, quando era chiaro come sarebbero andate a finire le vicende della guerra, i "miliziani" della caserma "Biasiol" si sono dati alla macchia, dileguandosi come neve al sole, prima che i partigiani di Tito occupassero le isole.

Nella seconda metà del 1944, proprio per dare più consistenza al controllo del territorio, fu inviata dall'Italia a Neresine una squadra aggiuntiva di miliziani di più "provata efficienza" e fedeltà al regime, ancora della X-MAS, non ricordo se otto o dieci persone, comunque non più di dieci, comunque nessuno di loro era di origine regionale, ed erano comandati da un capo, di cui tutti noi ragazzini, e non solo noi, avevamo paura per il suo comportamento duro ed un po' arrogante. (Recentemente qualcuno ha fatto delle ricerche per conoscere più approfonditamente la storia della squadra dei miliziani di Neresine, e pare che sia stata trovata negli archivi della X-MAS, un documento in cui è contenuto l'ordine di invio a Neresine di 28 militi che componevano la squadra, con nomi, cognomi e grado militare. A Neresine dei 28 militari inviati ne sono arrivati non più di dieci, probabilmente alcuni di loro sono riusciti a dileguarsi lungo la strada; d'altra parte in quel parti-

colare e drammatico periodo storico, la diserzione e la fuga era l'attività più praticata dai militari italiani).

I nuovi arrivati si sono sistemati nella caserma dei carabinieri, ormai vuota (mentre l'altro contingente, già presente in paese, era rimasto nella vecchia caserma della Guardia di Finanza, a Marina). Giravano armati per il paese, mai da soli, sempre in gruppi di due o tre, senza mai "dare confidenza" alla popolazione, tranne ad alcune ragazze, con cui tentarono approcci amorosi (testimonianze raccolte dalla viva voce delle stesse "ragazze" ancora viventi a Neresine). La gente li vedeva "malvolentieri" per il loro comportamento scostante, ma tutti avevano capito che i subalterni erano molto impauriti dall'autorità del loro capo.

Il 15 agosto 1944 è capitata in paese una squadraccia di miliziani croati Ustascia, per "reclutare", per conto dei tedeschi, gli uomini delle classi dal 1899 al 1926, e deportarli in Germania come marinai "croati", per imbarcarli forzatamente sulle navi tedesche del Baltico, i cui equipaggi erano stati decimati dalla guerra. Per raccogliere gli uomini escogitarono uno stratagemma, ed assecondati colpevolmente dalle autorità locali (politiche e militari), affissero sui muri del paese un bando che ordinava a tutti gli uomini delle classi 1899-1926 di presentarsi urgentemente in *Comun*, per un controllo burocratico di verifica dello stato di lavoro di ciascuno: addirittura mandarono il messo comunale (fante) ad avvisare, casa per casa, tutti gli uomini di presentarsi in *Comun*, nonostante fosse giornata festiva e ferragosto. Non a caso per la verifica avevano scelto il giorno festivo, perché in quel giorno tutti erano a casa. Una volta raccolti gli uomini nel salone del piano inferiore della

Comun, circa 40 persone, con le armi in pugno li sequestrarono, li imbarcarono sulla corriera, e li spedirono a Susak (vicino a Fiume ma in territorio croato sotto il controllo degli Ustascia) come marinai "croati" e poi in Germania. Affinché non scappassero minacciarono gravi rappresaglie contro i famigliari rimasti in paese, in caso di fuga. Ho ancora davanti agli occhi il giorno di quella tragica partenza, tra i pianti e le urla delle mogli e figli dei deportati. Degli oltre 40 compaesani sequestrati, poi avventurosamente ritornati a casa a guerra finita, il diciottenne Mario Zoroni (Zorovich), prossimo al diploma di Capitano di Lungo Corso, morì nell'affondamento della nave su cui è stato forzatamente imbarcato. Tra l'altro ora sono in possesso anche del diario di uno dei deportati, il Comandante Giovanni Zvelich, accuratamente compilato, giorno per giorno, da quel fatidico 15 agosto, in cui saltano fuori anche responsabilità e colpe personali (il diario è ora anche disponibile nel sito www.arcipelagoadriatico.it). Gli Ustascia erano miliziani croati, e quindi stranieri che agivano in un territorio italiano sotto il controllo dei miliziani italiani della X-MAS, senza che quest'ultimi avessero qualche obiezione sul loro operato. La cosa sembra ancor più grave, se raffrontata col comportamento di altri miliziani della stessa X-MAS di stanza nella nostra isola, che per impedire la deportazione di cittadini italiani ad opera di milizie straniere, affrontarono gli Ustascia con un camion armato di mitragliera, costringendoli a liberare i prigionieri e "cambiar aria". Questo per dire, che era opinione comune in paese, che quelli della "Marina nera", come in paese chiamavamo quelli della X-MAS, non erano solo dei bravi soldati italiani combattenti in buo

na fede per quella che ritenevano la loro patria.

La mattina del giorno dell'occupazione di Neresine da parte dei partigiani di Tito, io mi trovavo da mia zia Caterina (Catina) Bracco, vicina di casa, saranno state le 11, dalla direzione della piazza vedemmo che veniva verso di noi un milite della X-MAS, avrà avuto 18-20 anni, era abbastanza terrorizzato, ci disse che si chiamava Sartori e che era di Genova. Era scappato dalla caserma per cercare in qualche modo di salvare la pelle, visto che i partigiani erano già in marcia da Ossero verso Neresine. Cercava aiuto e chiedeva che qualche famiglia lo nascondesse o lo proteggesse. Ho ancora impressa nella memoria la sua figura ed il suo volto disperato. Nessuno si sarebbe azzardato a nascondere in casa per paura di rappresaglie, anche perché il paese pullulava di spie croate, come ben ricorda la signora Ivetta Tarabocchia, moglie del prof. Luzzatto Fegiz, nel libro "Lettere da Zabodaski". Mi ricordo che mia zia gli disse con accento accorato: "*scampa in campagna, scondite in Castelo, speta due o tre giorni, poi ti vederà che tutto se risolverà*", gli ha anche dato delle istruzioni logistiche. Il povero Sartori non se l'è sentita di avventurarsi nelle campagne che non conosceva, e tristemente se ne ritornò in caserma. Dopo poco i partigiani arrivano, chiesero informazioni in merito all'ubicazione della caserma, che comunque già conoscevano, si sparpagliarono per il paese ed alla fine circondarono la caserma. I Miliziani, che avevano allestito una postazione di mitragliera sul pianoro davanti alla chiesetta di S. Maria Maddalena con l'intento di difendersi, vista la grande massa di partigiani che avanzavano, piantarono tutto e si rinchiusero in caserma. Una volta circondati, i

partigiani intimarono la resa ai miliziani; come risposta dalla caserma partì una scarica che colpì un partigiano, che dopo poco morì tra atroci sofferenze, come testimoniano i compaesani che l'hanno soccorso trascinandolo nella baracca della Riccarda poco lontano. I partigiani risposero a fuoco con un'intensa sparatoria verso la caserma. A questo punto il povero Sartori, forse preso dal panico, cercò di scappare dalla caserma: scavalcò disarmato una finestra del retro e si precipitò correndo, attraverso gli orti delle case vicine, verso Biscupia (il porticciolo sottostante). I partigiani vedendolo scappare gli spararono e lo uccisero. Cadde riverso nel cortile della casa sottostante (la casa di Simeone (Sime) Buccaran), distante una cinquantina di metri dalla caserma. Il suo corpo rimase lì per un certo tempo. Noi ragazzini, vinti dalla curiosità morbosa, tipica di quell'età, a cose finite andammo nella zona per vedere quello che era successo. Mi ricordo che rimasi per un po' di tempo a contemplare il corpo del povero Sartori, proprio perché l'avevo conosciuto e parlato con lui poco tempo prima, aveva il volto sereno piegato di lato e pochi segni nel corpo delle pallottole ricevute. Gli altri miliziani, dopo la sparatoria, alla fine si arresero. Furono poi trasferiti, tra pubblici sberleffi e sevizie da parte dei partigiani, in una casa vicina, poi verso sera furono trasferiti a Ossero, dove vennero fucilati dietro il cimitero e li sommariamente sepolti.

Per dovere storico va anche detto che nella zona di Liski – Zabodaski era dislocato un altro gruppo di miliziani della X-MAS, circa 35 persone, addette al controllo del tratto di mare tra l'isola di Lussino e quella di Sansego. Quest'ultimi, vista l'inutilità di una difesa contro

l'occupazione dell'isola da parte dei partigiani di Tito, si arresero spontaneamente e disarmati dagli occupanti, che li fecero prigionieri. I circa 35 miliziani di Liski furono poi trasferiti a Neresine ed ammassati malamente nella scuola elementare del paese, poi furono trasferiti altrove. I circa 35 miliziani della X-MAS di Liski alla fine della guerra furono rilasciati e ritornarono tutti a casa.

Nota: Questa storia, oltre a essere impressa chiaramente nella mia memoria, in quanto testimonio diretto dei fatti, è stata verificata con i compaesani più anziani, dopo la divulgazione di un'altra storia relativa agli stessi avvenimenti, ma non conforme alla verità storica. Soprattutto non corrisponde a verità il numero dei miliziani presenti in paese e poi fucilati a Ossero. Tutti i compaesani interpellati, ancora viventi in America, in Italia e a Neresine, hanno confermato che il numero di questi miliziani non può superare le 8 - 10 unità. D'altra parte nella piccola caserma dei Carabinieri, non si vede come avrebbero potuto alloggiare 28 persone!

NINO BRACCO

Risponde Federico Scopinich:

Alcune precisazioni in merito alla storia dei Marò della X-MAS a Neresine e Zabodaski:

(n.d.r.: Per motivi di spazio, sintetizziamo quanto abbiamo da lui ricevuto in data 10/01/2011)

-E' vero che il Bracco 3 anni fa mi parlò di Sartori Mario ma non andò oltre.

-Nel Foglio "LUSSINO" di dicembre 2010 ho spiegato dettagliatamente i rapporti tra il Fascismo e la X-MAS di Borghese.

-La X-MAS non si insediò mai nella caserma Biasiol dove invece era di base la così detta "Marina Nera".

-La X-MAS di Zabodaski si arrese dopo 8 ore di bombardamenti e con il loro comandante Foti Cesare furono, dopo vari spostamenti, portati nel campo di concentramento di Tovar (Bocche di Cattaro). Durante il tragitto molti di loro furono fatti sparire; di loro torneranno in Italia soltanto 5 o 6 (Testimonianza di Scalet (vedi sotto) che nel 1986 ritornò con la moglie a Neresine e a Zabodaski a rivedere quei luoghi)

-Riguardo la morte di Sartori ci sono testimonianze che parlano di suicidio per non cadere prigioniero (Nives Rocchi (AN), Fausto Scalet di Bolzano, Milite della X° a Lussino, sopravvissuto)

-Al contrario del sig. Bracco che nella dichiarazione che i Marò erano mal visti dalla popolazione locale (guardandosi bene a non fare i nomi dei testimoni di questa sua affermazione) il sottoscritto invece elenca qui di seguito le persone che ha contattato e che affermano il contrario, anzi li ricordano ancora con affetto e ribadiscono che la loro uccisione è stata un atto barbarico.

Nica Camali (GE): Prima della sua morte mi ringraziò per quello che stavo facendo.

Menesini Nicolina (GE): Mi ha detto che erano dei bravi ragazzi, Fausto Scalet (BZ) suonava nella banda e alcuni di loro venivano spesso a cantare a casa Menesini accompagnati dal pianoforte.

Silvia Zorovich (Neresine): "Erano disponibili ad aiutare ed allegri".

Nives Rocchi (AN): "Massacrati barbaramente, quando potevo recarmi a Neresine e passavo vicino alla loro ex caserma, mi veniva un groppo in gola".

-Nella Rimbaldo (BS): "Non ho mai sentito parlare male di quei ragazzi, anzi..."

E potrei continuare con altre testimonianze a loro favore. Purtroppo per il sig. Nino Bracco

il muro di Berlino è ancora in piedi nonostante l'ideologia che l'aveva costruito sia morta e sepolta.

Dott. cap. Federico scopinich

Testimonianze raccolte da Flavio Asta:

Innanzitutto rammento i racconti dei miei famigliari: La mamma, oggi ottantasettenne (ed in buona salute), non li ricorda assolutamente così come descritti dal Bracco, anzi mi ha raccontato che il papà, mio nonno Giacomo Canaletti, li aveva consigliati di scappare prima dell'arrivo dei partigiani e allo scopo aveva loro generosamente offerto il proprio caiccio per la fuga. Silvia Zorovich non più tardi della Pasqua dell'anno scorso, mi diceva che li ricordava tutti come dei bravi ragazzi, meno benevola era nei confronti del loro ultimo comandante, il sottotenente Fantecchi, di Firenze che descrive come un ufficiale troppo ligio al dovere. La sorella di Silvia, Maria, ha poi intrattenuto per un paio d'anni, dopo la fine della guerra, una corrispondenza epistolare con alcuni genitori di quei ragazzi. Una telefonata a Marianna Camalich, un'altra simpaticissima ultra ottantenne abitante a Livorno, mi ha confermato la medesima versione: "No, non iera assolutamente vero che i iera malvisti". Dall'America mi è giunta sull'argomento, dietro mia specifica richiesta, una e-mail da Jhon (Nino) Bracco "Io avevo 12 anni, ma mia sorella Paolina ne aveva 18. Quando dopo la Messa di domenica, passeggiava con le sue amiche, io ero molto curioso e gli stavo sempre dietro, lei era una delle più belle ragazze del paese e mi ricordo i soldati che passeggiavano anch'essi, ma senza armi. Non si è mai sentito dire che qualcuno di loro si sia approfittato di qualche ragazza".

Sempre dall'America Sabino Buc

caran: (Estratto) "Caro Flavio, Ho ricevuto la sua lettera che mi chiedeva una testimonianza riguardo il comportamento a Neresine dei soldati della X-MAS. Più che ricordi personali posso offrirle dei commenti che potrebbero interessarla. Prima di tutto bisogna ammettere che il libro "Neresine" è il più completo e ricco di dettagli sulla storia e usanze del paese. E allora perché le asserzioni infondate? Sarà la relativa fama che gli abbia dato licenza di esprimere idee formate dall'ambiente dove è nato e cresciuto: nella "Contrada Frati"? c'era una certa differenza di idee tra quelli che andavano a Messa dai Frati o al Duomo.

(...) Ebbene, io non ricordo nessun comportamento scostante. Anzi erano riservati e rispettosi, non ho mai sentito dire nulla di male. Poveri, il loro compito era di difendere il territorio italiano in un ambiente pericoloso, dove dei paesani, già si preparavano per il loro ruolo nel nuovo regime. (...)

Saluti. Sabino Buccaran

Un'altra telefonata, questa volta a Nevio Lecchi, oggi verso i 90, tra l'altro comandante dell'altro distaccamento, così detto della "Marina Nera" acuartierato a nell'ex caserma della Finanza a Marina, mi ha confermato che "Assolutamente non è vero che fossero mal visti dalla popolazione".

Per concludere (questa volta speriamo definitivamente) abbiamo riportato testimonianze riferite da persone citate con il loro nome e cognome, cosa che raramente, per non dire mai, usa fare Nino Bracco che anzi per avvalorare la sua storia si limita ad usare la sibillina formula: "verificata con i paesani più anziani", ma i nomi non ci sono mai. Per essere obiettivi, possiamo solo dargli atto, ed è del tutto comprensibile, che gli atteggiamenti della popolazione da lui riportati, si ri-

ferissero a quella di sentimenti croati e non certo a quella, largamente maggioritaria, di sentimenti italiani.

L'ANGOLO POETICO

Nel giorno del nostro ultimo Raduno a Mestre, ci è stata fatta pervenire da Ravenna dalla sig.ra Itala Abate consorte del cap. Andrea Chersano questa poesia, con la preghiera di leggerla in sala da pranzo. Non solo lo abbiamo fatto ma la pubblichiamo con piacere anche sul nostro giornalino.

Le mie età

Il muretto della piazza
una volta ospitava le persone
anziane
che adesso sono a riposare dove
tutti dobbiamo andare.
Quei volti stanchi ricordo ancora
che rispettosa salutavo
quando bambina e poi giovane
signora da li passavo.
Ora anche per me è giunta l'età
del muretto;
ma, aimè, non mi potrà ospitare
perché Neresine il mio caro paese
è lontano di là dal mare.

SONO NATI

Il 15 luglio 2010 è venuto ad allietare l'unione di Arianna ed Andrea Canaletti (VE) il piccolo Lorenzo.

Mamma Marina, papà Domenico, il fratellino Daniele e la nonna Norma di Neresine (Figlia di Sime Fante), annunciano la nascita del piccolo Andrea, nato il 23 settembre 2010 a San Daniele del Friuli (UD).

NUOVI ADERENTI ALLA COMUNITA'

Miss Nella VE-Mestre
Lecchi Annemarie VE-Marghera
Camalich Giordano (GE)

Anelli Marianna (LI)
Lauricelli Katia (TV)
Bracco Pia (TS)
Muscardin Rita (SA)

PADRE FLAMINIO ROCCHI NEI MIEI RICORDI

(di Flavio Asta)

Nell'ultima assemblea, la breve discussione seguita alla proposta del Comitato di intitolare la nostra Comunità alla memoria del reverendo Padre, co-fondatore e primo presidente della medesima, non emergendo consensi unanimi, non è stata posta ai voti; il presidente dell'assemblea, Marco Bracco, al fine di evitare inutili divisioni, ha infatti ritenuto di soprassedere, rimandando la decisione al momento in cui sarà avvenuta una più approfondita discussione al nostro interno. Le pagine di questo giornalino possono essere senz'altro la tribuna ideale perché ciò possa avvenire. In questo senso è da interpretare questo mio contributo, convinto come sono, che nessun altro personaggio della nostra gente abbia illustrato meglio di Lui e più di Lui la nostra Neresine, nonostante sia anch'io convinto che il suo carattere abbastanza – per non dire molto – testardo e spigoloso, possa in alcuni aver lasciato un ricordo non propriamente amarevole. Passo ora ai miei ricordi. Lo incontrai, credo per la prima volta, negli anni '60 a Marghera in casa di mio nonno Giacomo Canaletti. Forse non avevo ancora vent'anni, sicuramente il nonno o la nonna mi avranno presentato a Lui ma non ricordo assolutamente nulla di quell'incontro. Ricordo benissimo invece, il motivo per cui si trovava in casa del nonno, una certa legge sugli indennizzi era in scadenza e Padre Flaminio aveva fatto divulgare, con un passa parola, che coloro a Mestre e a Marghera erano interessati al-

la questione potevano recarsi a quell'indirizzo, in quel giorno e in quelle ore. Mi è rimasta impressa la fila delle persone, molte delle quali neresinotte, che iniziava all'entrata dell'appartamento a piano terra, proseguiva nel corridoio e s'arrestava davanti alla porta della sala da pranzo, dove Padre Flaminio le faceva entrare una alla volta per dare i necessari consigli affinché le loro pratiche arrivassero ad un esito positivo. Chi però non avesse saputo il motivo di quell'incontro, lo avrebbe senz'altro scambiato per un atto confessionale, ognuno che via via si sedeva al suo fianco, infatti ascoltava le parole del Frate, con estremo interesse che si sarebbe potuto benissimo scambiare per raccoglimento religioso. Anche la posizione del busto, inclinato leggermente in avanti, rispetto a quello di Padre Flaminio più eretto, poteva contribuire ad avvalorare questa impressione. Altro ricordo, questa volta molto più netto in tutti i suoi aspetti, risale al mese di novembre del 1987 a Neresine in occasione della sua seconda visita in paese per l'inaugurazione e la benedizione della stele in cimitero a ricordo dei Neresinotti scomparsi nel mondo. La prima visita, avvenuta nel 1975, si era conclusa anzitempo con la sua espulsione dal paese e dall'allora Jugoslavia, sancita dalle autorità politiche locali e avvalorata da quelle nazionali, con la motivazione che aiutava i profughi, che alla "democratica Jugoslavia avevano preferito l'Italia imperialista". Ebbene in quell'occasione sono stato testimone delle sue eccelse doti oratorie e, senza offesa alla sua memoria, del grande talento artistico, proprio degli attori più affermati. Siamo all'interno del Duomo di Neresine dove Padre Flaminio ha chiesto ed ottenuto di celebrare la S. Messa. La Chiesa è

piena di fedeli, ovviamente molti nersinotti locali e un certo numero di parenti e conoscenti del Frate, tra i quali mia moglie ed io. Durante la prima parte della cerimonia cercavo di immaginare come avrebbe iniziato la sua omelia ed aspettavo, forse come tanti altri, quel momento. E quel momento venne e si svolse così: Padre Flaminio, a mio avviso con una scelta magistrale, iniziò rivolgendosi ai fedeli presenti, parlando in croato, dopo poche parole però, si fermò, fece una lunga pausa, poi riprese con queste parole "Cari amici nersinotti, mi dovete scusare ma non posso continuare così, questa non è la mia lingua, la mia lingua è l'italiano ed è in questa lingua che io posso continuare a parlarvi anche perché so che molti di voi la comprendono". Si presentò ai fedeli citando la sua parentela e adoperando anche qualche espressione dialettale. Ad assistere c'era anche, ed io di sott'occhio lo osservavo, Antonio Zorovic', meglio conosciuto con il soprannome di "Toni Grigio", vecchia autorità politica (comunista) del paese, l'espressione che mi colpì fu un suo scuotere la testa accompagnato da un impercettibile sarcastico sorriso, che io ho interpretato come: "C'è l'hai fatta vecchio frate a realizzare il tuo sogno!" Noi venuti per l'occasione, facemmo all'uscita, sul sagrato, intorno a Padre Flaminio una foto ricordo. Non sono mai riuscito ad averne un esemplare, ma sfacciatamente, approfitto ora per chiedere, se qualcuno dei nostri lettori, allora presente, ne possedesse una, di farmela gentilmente pervenire.

ULTIME NOVITA' DA NERESINE

Con le offerte raccolte alla Mostra dei modellini dei fratelli Soccoli e con altre per la Chiesa di S. Maria

HANNO SOSTENUTO LA COMUNITA' DI NERESINE:

(terzo elenco 2010)

Zuliani Susanna (VE-Dolo) – Pro Comunità di Neresine	€ 10
Berri Anna (TS) – Per ricordare il mio defunto marito Pio	€ 30
Marinzulich Ondina (VE-Lido) – Contributo annuale	€ 20
Sagani Giuseppe e Dino (TS) – Pro Comunità di Neresine	€ 20
Scopinich Federico (GE) – Pro giornalino Neresine	€ 20
Udina Rino (USA) – Offerta sostegno giornale Neresine	€ 50
Rocconi Fulvio (TS) – Contributo per il giornalino	€ 10
Zulini Roberto (MN)	€ 20
Anelli Giannina (VE) – Per il giornalino	€ 15
Marinzulich Claudio (VE-Lido)	€ 50
Ottoli Gaudenzio (VE-Marghera) – Pro Madonna della Salute	€ 20
Sucic Antonia (Spinea-VE) – Contributo Com. di Neresine	€ 20
Affatati Massimo (PD) – Sostegno a Com. di Neresine in Italia	€ 30
Marinzuli Giorgina e Giuseppe Lecchi (VE-Marghera) – Sostegno alla Comunità di Neresine	€ 20
Cusino Claudio (Maerne di Martellago-VE) – Per Neresine	€ 10
Camalich Affatati Ileana (PD) – Sostegno Foglio Neresine	€ 30
Zanelli Riccarda (IM) – Per sostegno Giornale	€ 10
Maurini Norma (TA) – Contributo alla Comunità di Neresine	€ 20
Zucchi Roberto (GE) – W Neresine	€ 50
Don Nevio Martinoli (GE)	€ 25
Zulini Roberto (MN)	€ 20
Minissale Gianfranco (FI) – Pro Comunità di Neresine	€ 30
Rocchi Giuseppe (Roma) – Per giornalino di Neresine	€ 50
Bracco Imma (USA)	€ 30
Soccolich Alfio (TS)	€ 15
Anelich Graziana Casni (LI) – Per rinnovo abbonamento	€ 20
Menesini Nicolina (GE) – Sostegno Comunità di Neresine	€ 30
Anelli Marianna (LI) – Abbonamento Comunità di N.	€ 50
Soccolich Mattea (TS) – Offerta alla Comunità di N.	€ 15
Primo elenco 2011 (al 25/01/2011)	
Buccaran Sabino (USA) – Pro Comunità di Neresine	\$ 50
Rocconi Giuliano/Buccaran Leocadia (TS) – Sostenitori	€ 20
Anelli Carmen (VE-Marghera) – Per giornalino	€ 20
Grión Manuela (Romans d'Isonzo -GO) Per Neresine	€ 20
Camalich Dragica Ferro (VE-Lido)	€ 20
Sigovini Aldo (VE-Lido)	€ 20
Minissale Mario (Contea-FI) Offerta volontaria	€ 25
Sokolic Anna (Williamstown-Australia)	\$ 40
Totale contributi ricevuti nel 2010 con versamenti in c/c postale e assegni esteri € 1406,05	

Grazie Nersinotti!

Maddalena, più la partecipazione del Parroco e di alcune Ditte del Paese, si è ristrutturato il tetto principale ed ora si sta riparando la facciata ed anche la loggia. E' stato rifatto l'intonaco così ora la Chiesetta è tutta bianca e in ordine.

Per iniziativa dei Giovani di Neresine si sta preparando un giornale che loro stessi stano scrivendo e che uscirà in occasione della Festa del Maggio in piaz-

za. Così vogliono mostrare che anche loro possono fare cose importanti per il paese.

Da Neresine: Doris Veskovic

.Un po' per ridere...

Il Natale 1938 a Fiume visto con gli occhi di un bambino.

Corrado Rocconi di Spinea (VE) ci ha fatto pervenire questo simpatico componimento che ha visto esposto in occasione di una

mostra di presepi. Il sig. Giancarlo Stival che ha esposto il documento e la cui consorte è di origini fiumane ha consentito volentieri che fosse pubblicato sul nostro giornalino.

LIN'VERNO

Natale 1938 a Fiume. Rosso Malpel V° Elementare.

Lin'verno è fredo, Il vento sufia e vien anca drento casa per le sfese. Il spacher è impizzado ma qualche volta è tanto fumo nela cusina perché i zochi sono bombiti.

Mio papà mete le mutande longhe che li vengono fuori le cordele da in fondo dele braghe. Io mi coverzo cola mantelina di balila che la mama dice che è peccato lassiarla solo per quele monate dele adunate.

Din'verno si mete i guanti opure le buganze. Viene anca la neve. Allora facio la slita cole tole e sbrizzo giù del ratto.

Quando torno mia mama mi dà. A scuola ce la stua che sopra metiamo i pomi. La maestra mete invezze le mani per scaldarsi. Il bidelo viene a vardare se tira.

Il belo è quando riva natale che è vacansa e si fa il presepio col muscio ciolto in fiumera che è meglio dell'albero perché è caro e ocori tante bale da impicare.

Din'verno è anca la bora e allora mio papà dice che è caligo perché deve andare per tuto il stradone fin riva bodoli caminando per indrio. In questa stagione si mangia castagne che si deve fare un talio cola britola se no schiopano. Mio papà però a deto che basta che no schiopi la guera.

AVVISO AI LETTORI

Durante l'assemblea del 21.11.2010, in occasione del raduno 2010, tra gli altri interventi, il consigliere Aldo Sigovini ha rivolto ai presenti la proposta di raccogliere tra le fotografie di famiglia presenti nelle nostre case, quelle immagini

che riportano persone di Neresine fotografate con il costume tradizionale del paese. Ciò allo scopo di realizzare un album, da riprodurre in molte copie e da distribuire, che riporti le immagini di familiari delle generazioni passate, che dimostrino come un tempo era normale farsi ritrarre con il costume tradizionale, e che ciò faceva parte dell'identità delle famiglie e della stessa Neresine.

Si invitano dunque quanti avessero di queste fotografie ad inviarne le copie, corredate per quanto possibile con il nome e cognome delle persone ritratte, e con l'anno o l'epoca a cui risalgono. L'indirizzo a cui inviare le foto è : Aldo Sigovini, via Lepanto n.31 30126 Lido Venezia. Va bene anche l'invio con e-mail : a.sigovini@gmail.com

LA COMUNITA' DI NERESINE RICORDA I DEFUNTI

Nella ricorrenza della Commemorazione dei Defunti, la nostra Comunità ha provveduto a far porre ai piedi della croce in cimitero a Neresine, che ricorda tutti i Neresinotti scomparsi sia in Paese che in tutto il mondo, una corona di fiori (foto sotto)



3° CONCORSO FOTOGRAFICO "NERESINFOTO"

VERBALE DELLA GIURIA:

Venerdì 19 novembre 2010 alle ore 18.00, a casa della signora Marina Mauri, si riunisce la giuria 3° concorso fotografico "Neresinfoto" il cui tema quest'anno è stato: "Neresine 2010: Dal mare alla pietra - Natura, Arte e Cultura". La giuria, composta da Marina Mauri e Marco Bracco, ha esaminato i lavori pervenuti che sono stati 29, in crescita rispetto alle precedenti edizioni. La giuria ha apprezzato la qualità artistica di ciascuna foto. Il tema era molto vasto e tutti gli scatti hanno cercato di coglierne un particolare. Alcuni hanno voluto descrivere il mare, altri i monti, altri le rocce, il porto, le feste, le persone, le barche, le nuvole, i campi, insomma ognuno ha voluto cogliere un momento "magico" delle proprie vacanze con elementi caratteristici per rendere omaggio alla cara Neresine. Alla luce di queste considerazioni e dopo aver attentamente valutato ciascuna foto, la giuria ha deciso la seguente classifica per i primi 4 premi:

1° premio: "Ciclamini" di Giuliana Andricci, per aver saputo descrivere con semplicità la "forza" della natura.

2° premio: "Anch'io vado al mare" di Cristina Pocorni, per l'originalità dello scatto.

3° premio: "Castello di Bardo" di Lucia Berri, per il taglio con cui ha colto un "antico" ricordo.

4° premio: "Il gabbiano e il temporale" di Massimo Affatati, per come ha saputo scegliere il colore come strumento di contrasto tra cielo e mare.

L'incontro ha termine alle ore 20.10. Firmato: Marina Mauri, Marco Bracco.

(Le foto sono visibili nel nostro sito)